

Appuntamento decisivo per sbloccare la situazione

Per la crisi regionale domani l'incontro tra PCI, PSI, PSDI e PRI

La proposta dei comunisti per una giunta laica e di sinistra Con i continui rinvii le istituzioni rischiano di perdere credibilità

Dalla nostra redazione CATANZARO — La crisi calabrese torna domani pomeriggio nuovamente in consiglio regionale per la settima volta dopo le elezioni dell'8 giugno e quasi nove mesi dalle dimissioni dell'esecutivo di centro-sinistra guidato dal democristiano Ferrara. Si torna, però, questo è il dato più allarmante, al buio quasi, per l'incapacità da parte della Dc e dei suoi tradizionali alleati di dare una soluzione di governo alla Regione dopo l'abbandono dell'ipotesi della giunta unitaria per le resistenze della Dc.

La proposta dei comunisti per una giunta laica e di sinistra. Con i continui rinvii le istituzioni rischiano di perdere credibilità. Dalla nostra redazione CATANZARO — La crisi calabrese torna domani pomeriggio nuovamente in consiglio regionale per la settima volta dopo le elezioni dell'8 giugno e quasi nove mesi dalle dimissioni dell'esecutivo di centro-sinistra guidato dal democristiano Ferrara.

La proposta dei comunisti per una giunta laica e di sinistra. Con i continui rinvii le istituzioni rischiano di perdere credibilità. Dalla nostra redazione CATANZARO — La crisi calabrese torna domani pomeriggio nuovamente in consiglio regionale per la settima volta dopo le elezioni dell'8 giugno e quasi nove mesi dalle dimissioni dell'esecutivo di centro-sinistra guidato dal democristiano Ferrara.

MAGNETI MARELLI

1600 in cassa integrazione e ora lo spettro dei licenziamenti



All'ombra del padre padrone FIAT

Invece di portare avanti i piani di ristrutturazione lo stabilimento di San Salvo si sacrifica sull'altare del colosso torinese che ha ridotto le commesse — Lavoratori e sindacati chiedono l'apertura verso nuovi mercati

Notro servizio SAN SALVO — Le pochissime macchine ferme nel parcheggio davanti ai cancelli sono il primo segno della fabbrica semidecorta. Alla Magneti-Marelli di San Salvo sono 2300 dipendenti tra operai, tecnici e impiegati e si fa presto a notare i vuoti quando gli assenti sono 1600.

La fabbrica quasi vuota

E' stato questo l'effetto della cassa integrazione ricettata dalla direzione milanese per digerire lo stoccaggio dei prodotti accumulati in seguito alle vicende Fiat. «E' stato questo l'effetto della cassa integrazione ricettata dalla direzione milanese per digerire lo stoccaggio dei prodotti accumulati in seguito alle vicende Fiat.»

recenti questioni della Fiat e le ultime ragioni di mercato centrano fino a un certo punto». Dalla fabbrica di automobili torinese lo stabilimento di San Salvo, che produce batterie e motori di avviamento, dipende per l'80 per cento. Così come tutto il gruppo d'altra parte, sorge in un pezzo di Mezzogiorno (il regno di Remo Gaspari) dove il potere clientelare della Dc è assoluto.

La prima bufera

Con questo biglietto da visita che si affronta il primo impatto con la crisi del petrolio e quella dell'auto e quel che ne consegue è la cassa integrazione per la metà degli operai; si supera la prima bufera per la metà degli operai; fa nulla per avviare una ristrutturazione o un abbocco di programmazione in grado di aprire vie diverse. Non è proprio fatto allora che ogni anno puntualmente come le stagioni

a San Salvo arriva la cassa integrazione: nel 1977 tocca a 1300 operai e nel 1978 a 900. «Tra una crisi e l'altra la direzione promette cambiamenti e assume impegni che regolarmente non rispetta. Nel 1978 la Regione Abruzzo le concede più di 7 miliardi dietro l'impegno a investire per lo studio e la realizzazione di un nuovo modello di motorino ma a due anni di distanza quel motorino è rimasto nei progetti, 1 miliardi sono finiti chissà dove e a San Salvo si continua a produrre pezzi buoni per gli anni 80. Della Fiat qui sono arrivate anche le scorrettezze e le furberie. A metà luglio per lo sciopero del metalmeccanico l'astensione dal lavoro è totale ed un corteo sfilò per i locali della fabbrica; alla fine 14 operai si ritrovano sospesi o denunciati alla magistratura

«Questa vertenza è il tabù vero dell'azienda — afferma Federici — che replica a modo suo gli scandali ancora una volta quelli che sono i reali problemi». La risposta arriva con il blitz dell'autunno. Alla vigilia dello sciopero generale del 10 ottobre con un semplice telegramma si dispone la cassa integrazione per 1 due terzi dei lavoratori due giorni alla settimana sino alla fine dell'anno e per il futuro si parla di licenziamenti. Di più corrono voci precise sul numero di 460 per tutto il gruppo e ben 300 solo per San Salvo. Non sembra la solita minaccia buttata lì per caso se, tra l'altro, la stessa FIAT nonostante la ripresa della sua produzione riduce le commesse alla Magneti-Marelli.

Cosa propone il sindacato

«Per trovare il senso degli ultimi provvedimenti dell'azienda — dice Franco Federici segretario di zona della FLM e anche lui sotto inchiesta — bisogna partire dalla vertenza del terzogeno Magneti-Marelli». Sul tavolo di questa trattativa che dura da mesi, c'è infatti una piattaforma sindacale che affonda tutto il collo nella piaga, pone proposte concrete di ristrutturazione ma soprattutto sottolinea l'esigenza di una diversificazione della Fiat e del suo mercato.

Sandro Marinacci

Manifesto della Cgil-Cisl-Uil

In Calabria sindacati e Cna chiedono un governo di rinnovamento

CATANZARO — Le forze sociali calabresi fremono per una soluzione della crisi alla Regione Calabria. In un manifesto la segreteria regionale della federazione unitaria CGIL, Cisl, Uil afferma che «non sono più tollerabili furbizie, manovre, rinvii che sempre più negativi con la drammaticità della situazione calabrese. Sono infatti nove mesi che la Calabria non ha praticamente una giunta, con una situazione paradossale che è quasi cinque mesi dalle elezioni — vede a capo dell'esecutivo un presidente che non è nemmeno consigliere regionale».

re; che si desse mano ad una politica di risanamento e di radicale trasformazione della struttura economica calabrese, fissata sulla programmazione e sostenuta e diretta da un governo regionale di unità e di autonomia regionalista». La federazione unitaria afferma che «occorre evitare che la situazione si sfalci ulteriormente, magari per pervenire in una condizione lorzata ad una soluzione qualsiasi, già in partenza del tutto inadeguata ad affrontare i nodi della Calabria».

Denunciati il sindaco e un assessore

Manovre strumentali (fallite) contro la giunta a Sulmona

Dal nostro corrispondente SULMONA — Il sindaco di Sulmona, il socialista Tonino Trotta e l'assessore all'Industria e al PEEP, il comunista Nevio Pelino, raggiunti da comunicazioni giudiziarie per presunti abusi di potere e interessi privati in atti di ufficio hanno ricevuto la solidarietà e la fiducia della maggioranza di sinistra.

nel frattempo intervenuta la variante specifica al piano regolatore che dimezzava la cubatura di edificazione. La commissione edilizia dette allora parere favorevole al rilascio della licenza, ma all'interno della stessa commissione, l'assessore all'urbanistica e quello ai lavori pubblici si astennero dal concedere il parere favorevole motivando il loro atteggiamento sul fatto che era stata già depositata presso l'ufficio tecnico, la variante al piano regolatore.

che urgono e per le quali il lavoratore e il sindacato si battono.

Anche la confederazione nazionale degli artigiani (CNA) ha espresso in un comunicato e il vibrato senso in ordine all'ingiustificato ritardo con il quale si procede all'elezione del nuovo esecutivo. Il CNA fa voti affinché immediatamente venga definita la struttura del nuovo governo regionale che deve avere l'autorevolezza necessaria ad affrontare la grave emergenza calabrese. Autorevolezza che può soltanto scaturire da un governo il più ampio e democratico possibile.

L'artigiano calabrese, rappresentato dalle oltre trentadue piccole aziende diffuse nel territorio, che producono beni e servizi e mantengono livelli occupazionali elevati, si batte per il rinnovo della giunta regionale, per quanto riguarda il settore, sia una legislatura non più di crisi, bensì di trasformazione, nella quale maturino le premesse istituzionali ed economiche che devono portare alle conseguenti modificazioni dei modi di governo e di sviluppo dell'economia calabrese.

Tutte cose, queste, postulate nell'azione sviluppata dalla categoria — conclude il documento — per aprire il varco ad un più elevato soddisfacimento dei bisogni civili, culturali, materiali e morali della collettività.

posto a vincolo, un abuso di potere da parte del sindaco, e la configurazione dei reati del perseguimento dei propri interessi in una pubblica funzione. Il sindaco e l'assessore sono stati denunciati in concorso con l'assessore comunista, perché il terreno sottoposto a vincolo confina con l'azienda artigianale di un parente prossimo dell'assessore Pelino. Sono bastate le note illustrative del sindaco e dell'assessore all'urbanistica, professor Giovanni Presutti, a smascherare la strumentalità di una simile azione penale.

Manifestazione del PCI a Barletta

«Vogliamo decidere come spendere per l'agricoltura»

La richiesta di molti contadini e coltivatori

Dal nostro inviato BARLETTA — Le delegazioni sono giunte dai 10 comuni della comunità montana della Murgia nord occidentale e da quelli della costa nord barese, a cui si sono aggiunti i lavoratori di Barletta, braccianti e contadini (una delegazione di lavoratori e cittadini). Un migliaio hanno raccolto l'invito del PCI a manifestare in questi giorni di vigilia di alcune importanti decisioni che deve prendere la regione Puglia in materia di investimenti in agricoltura.

La richiesta di molti contadini e coltivatori. Dal nostro inviato BARLETTA — Le delegazioni sono giunte dai 10 comuni della comunità montana della Murgia nord occidentale e da quelli della costa nord barese, a cui si sono aggiunti i lavoratori di Barletta, braccianti e contadini (una delegazione di lavoratori e cittadini).

La richiesta di molti contadini e coltivatori. Dal nostro inviato BARLETTA — Le delegazioni sono giunte dai 10 comuni della comunità montana della Murgia nord occidentale e da quelli della costa nord barese, a cui si sono aggiunti i lavoratori di Barletta, braccianti e contadini (una delegazione di lavoratori e cittadini).

La CEE. I comunisti ritengono che senza l'apporto di piani zonali, definiti con la partecipazione e la lotta dei lavoratori, le notevoli risorse verranno spese alla vecchia maniera e non daranno un contributo ad invertire l'attuale tipo di sviluppo agricolo.

La ferma protesta del PCI e delle organizzazioni sindacali bracciantile e contadine, nonché di alcuni settori della cooperazione, ha indotto la giunta regionale ad accettare un approfondimento dei piani con le forze sociali.

Il corteo che ha percorso le principali vie di questo importante centro della Puglia, si concludeva in piazza Roma ove prendevano la parola il segretario della federazione barese del Pci Vito Angulli e il compagno senatore Angelo Di Marino responsabile della sezione agraria nazionale del Pci.

Italo Palasciano

Le proposte dei sindacati

L'Omega punto di forza del progetto per il Reggino

Giornata di lotta indetta da CGIL-CISL-UIL

REGGIO CALABRIA — Nell'affermare che la crisi calabrese rappresenta ogni giorno di più, nel registrare la sua specificità, nel richiamare la sua scutela, c'è il rischio ormai di cadere nella ritualità dei toni, nelle affermazioni scontate. Alla base di questa riflessione è un documento di lavoro reale, profondo, diffuso; l'attivo unitario dei quadri del sindacato svoltosi nell'aula del consiglio comunale ha inteso confermare un impegno di lotta che rappresenti un primo segnale di serietà su obiettivi precisi, concreti, ponendo con forza la questione della soluzione dei problemi della città di Reggio e del suo comprensorio. Su questi temi il 18 novembre a Reggio e nel suo comprensorio ci sarà un giorno di lotta indetta dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

La necessità di questa nuova giornata di lotta, ha detto il compagno Napoli segretario confederale della CGIL, introducendo i lavori dell'attivo, nasce dalla esigenza di dare delle risposte essenziali perché così lo richiede la situazione: l'apparato produttivo industriale della nostra regione, aggiunto Napoli, rischia di essere cancellato completamente dalla geografia economica del nostro Paese.

Per ciò che riguarda l'edilizia e l'infrastruttura il primo problema che si pone è quello di dotare i comuni di strumenti urbanistici per uno sviluppo armonico.

La situazione occupazionale a Gela, dove vi sono circa tremila disoccupati ed un migliaio in cassa integrazione da tre anni è diventata molto grave e rischia di aggravarsi con il progressivo disimpegno dell'ANIC. Questa ultima decisione riguarda, infatti, 350 lavoratori di cui 150 sono destinati ad aumentare quelli che sono in cassa integrazione e gli altri 200 (per lo più lavoratori dell'indotto) rischiano di perdere il posto di lavoro.

L'ANIC ha giustificato la decisione di chiudere i due impianti con l'obsolescenza degli stessi, l'esistenza a Manfredonia di strutture tecnologicamente più avanzate.

Le organizzazioni sindacali, dal canto loro, prendendo atto di queste motivazioni hanno posto la pregiudiziale degli investimenti alternativi allo smantellamento, tale da assicurare i livelli occupazionali e garantire la ripresa e lo sviluppo dello stabilimento di Gela. Questi i termini dell'ennesima vertenza. Ma i lavoratori non vogliono soccombere: la massiccia protesta del 29 si svolge alla vigilia di un incontro tra ENI-ANIC e la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e FULC sui grandi temi della chimica nazionale ed in particolare sul futuro assetto produttivo della chimica partecipazione statale. E' augurabile pertanto che non si tiri ulteriormente la corda, a scapito degli operai dello stabilimento di Gela.

Sandro Criserà

Mercoledì 29 a Gela

Sciopero generale contro la chiusura di due reparti ANIC

350 operai rischiano di perdere il lavoro

Notro servizio. GELA — C'è di nuovo tensione a Gela. La decisione dell'ANIC di chiudere due impianti del settore fertilizzanti (solfato ammonico ed urea) preannunciata per i primi di questo mese e ribadita qualche giorno fa a Roma al termine di un incontro con i rappresentanti dei sindacati chimici, ha determinato viva tensione non solo fra le maestranze dell'area industriale, ma in tutte le popolazioni dei centri del comprensorio gelesino. Dal canto loro le organizzazioni sindacali della CGIL, Cisl ed Uil stanno elaborando un programma di lotte che culminerà il 29 in uno sciopero generale di tutto il territorio.

La situazione occupazionale a Gela, dove vi sono circa tremila disoccupati ed un migliaio in cassa integrazione da tre anni è diventata molto grave e rischia di aggravarsi con il progressivo disimpegno dell'ANIC.

Una maggiore attenzione è stata dedicata al problema dei trasporti: nel comprensorio si deve programmare una politica organica dei trasporti tenendo presente che già esiste un polo oltre che di consumo anche di produzione come l'OMEGA. La proposta che avanza il sindacato è quella della creazione di un polo integrato del sistema di trasporto che preveda: il potenziamento e la pubblicizzazione del traffico sullo Stretto, la razionalizzazione del sistema portuale attraverso l'utilizzazione integrata dei porti di Gioia Tauro, Villa San Giovanni, Reggio Calabria e Saline.

Notro servizio.

La decisione di chiudere i due impianti con l'obsolescenza degli stessi, l'esistenza a Manfredonia di strutture tecnologicamente più avanzate.

Le organizzazioni sindacali, dal canto loro, prendendo atto di queste motivazioni hanno posto la pregiudiziale degli investimenti alternativi allo smantellamento, tale da assicurare i livelli occupazionali e garantire la ripresa e lo sviluppo dello stabilimento di Gela.

Ma i lavoratori non vogliono soccombere: la massiccia protesta del 29 si svolge alla vigilia di un incontro tra ENI-ANIC e la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e FULC sui grandi temi della chimica nazionale ed in particolare sul futuro assetto produttivo della chimica partecipazione statale.

Umberto Trupiano

COMUNE DI IRSINA

PROVINCIA DI MATERA AVVISI DI GARE MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA 1) - Appalto dei lavori di RISTRUTTURAZIONE dello stabilimento ex Mattatoio e sua trasformazione in mercato coperto. IMPORTO A BASE D'ASTA L. 127.205.085 2) - Appalto dei lavori di completamento POLIAMBULATARIO IMPORTO A BASE D'ASTA L. 202.929.886 METODO: art. 1 lett. a) Legge 2-2-1975 n. 14 Le richieste di invio in bollo — per ogni singola gara — dovranno pervenire entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. IL SINDACO Angelo Raffaele Lotte